



## No al TAP per un diverso modello di sviluppo energetico

✧ di **Davide Giove** presidente Arci Puglia

Le tensioni esplose nelle ultime settimane in Puglia rispetto all'approdo sul territorio italiano del gasdotto che collegherà L'Europa all'Azerbaijan hanno palesato un sentimento di rifiuto particolarmente diffuso nelle popolazioni locali rispetto ad un progetto il cui iter, sin da principio, si è dovuto scontrare con un fronte di opposizione prima di attivisti, poi più largamente sociale e, non da ultimo, persino istituzionale.

TAP non piace ai pugliesi e, mi sento di affermare, desta preoccupazioni in una fetta importante di italiani. Noi di Arci lo sappiamo bene, avendo seguito attraverso le nostre strutture territoriali il tortuoso cammino dell'opera che ha avuto nella scelta della localizzazione di Melendugno il suo capolavoro più evidente di inopportunità.

Il fronte NO TAP, come spesso accade in questi casi, è tale fino ad un certo livello di vertenza e le anime che lo compongono sono comprensibilmente variegata, specie se si inquadra la vicenda nella più ampia visione di piano energetico per il Paese, se non addirittura per il continente. Sentiamo pertanto

fortemente la responsabilità di essere presenti come associazione radicata e in grado di dialogare tanto con le anime più informali dei movimenti quanto con le organizzazioni e gli Enti Locali. Arci c'è a più livelli: è accanto ai presidi con le proprie associazioni di base limitrofe, segue gli sviluppi della vertenza con la propria struttura territoriale salentina, elabora e comunica le proprie posizioni attraverso il livello regionale di Arci Puglia.

Il nostro NO al progetto TAP si inquadra in un'idea diversa di sviluppo, di approvvigionamento energetico e di impatto non solo ambientale ma anche sociale che ci porta a ritenere trascurabili i benefici di quest'opera a fronte dei costi che ricadrebbero su territori a vocazione turistica e culturale. Sono le stesse motivazioni che, solo un anno fa, ci portarono ad un forte impegno per sostenere le ragioni del SÌ al referendum sulle trivelle del 17 aprile e che oggi ci fanno temere per il decreto ministeriale appena pubblicato, che consentirebbe alle compagnie petrolifere nuove trivellazioni entro le 12 miglia anche se non

originariamente previste nei progetti. Il nostro no al progetto TAP non è, come talvolta si vuole banalmente raffigurare, una battaglia a tutela degli ulivi secolari a sfondo quasi animistico; ci sono ragioni molto profonde che meritano un ascolto del territorio, come sembra dimostrare la sospensiva cautelare (è notizia di queste ore) che la Regione Puglia ha appena ottenuto e che di fatto blocca per il momento gli espianti.

Per dire NO a TAP ma anche agli altri progetti simili previsti e in particolare al gasdotto Eastmed che potrebbe approdare ad Otranto, Arci parteciperà attivamente alla manifestazione che la Regione Puglia sta organizzando a Melendugno il prossimo 25 aprile, con Fondazione Notte della Taranta e diverse organizzazioni. Arci sarà sul palco a ribadire le sue posizioni e parteciperà ai momenti artistici con l'esibizione del coro *Made in Work* composto da migranti accolti nei progetti SPRAR di Arci Lecce.

Con lo stesso interesse guardiamo all'evento, previsto per il 1 maggio, lanciato da *So What Festival*.

# Gli “accordi di sangue” tra Minniti e le tribù libiche per bloccare i flussi

★ di **Sara Prestianni** Ufficio Immigrazione Arci nazionale

Più a Sud delle coste libiche. Prima del Mediterraneo. È in pieno deserto che il governo italiano intende bloccare i migranti decisi a oltrepassare il mare, per raggiungere l'Europa. Sta tutto qui il senso dell'accordo di pace raggiunto al Viminale, tra le diverse tribù del sud della Libia.

La firma è giunta venerdì sera, dopo una maratona a porte chiuse di 72 ore. Scorrendo i dodici punti che compongono l'intesa, spicca quello che viene definito «il contrasto al traffico di esseri umani, ma anche al terrorismo jihadista e alla radicalizzazione».

Obiettivo principale, insomma, sarà quello di interrompere la rotta migratoria dall'Africa occidentale, lungo i 5mila chilometri di confine che viaggiano nel Sahara, separando la Libia dall'Algeria, dal Niger e dal Ciad. A presidiarlo, d'ora in avanti, dovranno essere gli stessi clan. Un nuovo capitolo nel processo di esternalizzazione del controllo delle frontiere, il sistema con cui l'Italia sta incatenando l'Africa.

«Per noi beduini gli accordi sono un fatto di sangue - la garanzia dei capi tribù». «Io sono calabrese e anche per noi conta il sangue» la risposta del ministro dell'Interno, Marco Minniti. Eppure il sangue con cui viene siglato questo accordo rischia di essere ancora una volta quello degli stessi migranti. L'atto preparatorio dell'incontro era stato siglato il 2 febbraio dai premier Paolo Gentiloni e Al Sarraj. Il 30 marzo a Roma, Serraj aveva avanzato delle richieste precise: motovedette, radars, gip, sistemi di controllo per un valore totale di 800 milioni di euro. Molto di più dei 200 milioni di promessi dall'Italia e dei 200 milioni del Fondo Fiduciario d'Urgenza, stanziati dalla Commissione. Se il mare continua a rigettare cadaveri di migranti e le informazioni di arresti e detenzioni sembrano moltiplicarsi, poco è cambiato nello scacchiere libico, dove la stabilità resta una chimera. La guerra tra le tribù, rimasta latente per oltre 40 anni, durante il regime del Qaid Mu'hammar Gheddafi, era

esplosa nell'autunno del 2011, dopo la sua esecuzione a Sirte. Il cadavere della rivoluzione del 17 febbraio. Da allora i clan si sono dati battaglia, divisi secondo le convenienze nelle alleanze con i governi di Tobruk e Tripoli, o nel franchising libico del Daesh.

Da più parti, viene osservato come l'area sia ormai caratterizzata da un'instabilità cronica, che renderebbe utopico qualsiasi proposito di una pace duratura. Ma sembra che il controllo delle frontiere accechi il realismo dei dirigenti europei e soprattutto italiani.

Ma il tema principale resta quello umanitario e politico.

L'Italia, nonostante la storia abbia insegnato il tragico impatto di una collaborazione con un paese come la Libia, continua a perseverare a delegare la gestione del controllo delle frontiere, a un governo instabile, attraversato da lotte intestine e che, per di più, pratica sistematicamente la tortura nei molteplici centri di detenzione per stranieri disseminati nel paese.

## Minori stranieri, approvata la legge che li tutela. “Una scelta di civiltà”

Dalle procedure per l'identificazione e l'accertamento dell'età agli standard dell'accoglienza, dalla promozione dell'affido familiare alla figura del tutore, dalle cure sanitarie all'accesso all'istruzione. Con 375 sì e 13 no l'aula della Camera ha approvato il ddl sulle disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati. Il

provvedimento, in terza lettura a Montecitorio, non ha subito ulteriori modifiche e, dunque, è legge. Nel primo articolo si stabilisce che i minori stranieri non accompagnati sono titolari dei diritti in materia di protezione dei minori a parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea. Sono norme che finalmente riconoscono il valore umano della dignità del bambino e, insieme, contengono doveri e regole per la legalità e la trasparenza. Solo l'anno scorso sono stati 25.846 i migranti adolescenti 'senza famiglia' giunti nel



nostro paese. Sono bambini, ragazzi e ragazze che scappano da fame, guerra e violenze, oppure per cercare di avere un futuro migliore. Molti di loro scompaiono e finiscono nel girone terribile di sfruttamento, prostituzione, tratta, organizzazioni criminali. Un «passo in avanti importante l'approvazione di una legge organica sul sistema di protezione dei minori stranieri non accompagnati, come più volte chiesto dall'Autorità garante. Un segnale di avanzamento sul fronte dei diritti che adesso è necessario tradurre in termini concreti, verificando il funzionamento dei

processi di accoglienza e integrazione». Questo il commento del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, Filomena Albano. «Perché ciò avvenga - continua - è necessario che la permanenza dei ragazzi nei centri di prima accoglienza rispetti i termini di legge, ora ridotti a trenta giorni: un eccessivo ritardo allontana e compromette l'inizio del percorso

di integrazione. Ciò, anche alla luce del fatto che spesso i ragazzi soli che giungono nel nostro Paese sono vicini a raggiungere la maggiore età. Il fattore tempo è essenziale anche in ordine alla nomina del tutore: l'elevato numero di minori arrivati in Italia negli ultimi tempi e la necessità di rispondere alle loro esigenze rende indifferibile la nomina tempestiva di questa figura, ed è motivo di soddisfazione constatare che la legge ora attribuisce ai Garanti regionali e all'Autorità garante il compito di selezionare e formare i tutori volontari».

# Librimmaginari. Il segno inquieto

★ di **Marco Trulli** presidente Arci Viterbo

Nella provincia di Viterbo torna *Librimmaginari*, progetto di promozione della lettura e del libro illustrato di qualità nato nel 2010 a cura di Marco Trulli e Marcella Brancaforte. Nato come progetto trasversale che mette insieme didattica per bambini e formazione per adulti, *Librimmaginari* propone ogni anno laboratori, workshop, letture animate per poi concludersi con progetti espositivi personali e collettivi.

Il Festival propone una serie di attività che mettono insieme la formazione creativa e la promozione della lettura a livello trasversale. L'obiettivo principale di *Librimmaginari* è quello di sviluppare un piano di promozione della lettura che veda coinvolte le principali agenzie educative del territorio e che sia in grado di attivare nuovi lettori e nuovi operatori. *Librimmaginari* si muove su diversi piani: dalla promozione della lettura per bambini, fino a quella per gli adulti senza eccezioni, rafforzando le attività di promozione già presenti nel territorio (Biblioteca consorziale, scuole, università), fino alla formazione degli operatori per compiere un approfonda-



dimento a tutto tondo sui mestieri del libro e della lettura. Per questa edizione, *Librimmaginari* si focalizza sul tema del bosco nella letteratura e sulle relazioni con il selvatico. A livello letterario il bosco è il luogo dello smarrimento e dell'ignoto, universo rovesciato, metafora dell'assenza di regole assimilabile allo stato ferino, luogo in cui si sviluppa una natura selvatica (partendo dalla *Divina Commedia*, fino alla foresta incantata dell'*Orlando furioso* o al mondo arborico di Cosimo de *Il barone rampante* passando per moltissime fiabe della tradizione europea).

Partito a marzo con una serie di spettacoli per bambini nell'ambito del programma di *Storie di domenica* che si concluderà a fine mese, l'8 aprile si terrà l'incontro con il fumettista Paolo Bacilieri al circolo Cosmonauta, presentato da PucaRojasBeccaglia. Il libro

conclude il dittico sulla storia del cruciverba iniziata con *Fun*. L'autore narra la vicenda della nascita e della diffusione delle 'parole incrociate' attraverso cui trapela parte della storia del secolo scorso. Un libro che fra aderenza al dato storico e

immaginazione propone un impianto narrativo d'avanguardia. Inoltre, in collaborazione con alcune scuole di Viterbo e con la Casa circondariale, il Festival ha invitato tre illustratori a realizzare altrettanti laboratori partecipati. Giovanna Ranaldi e Camilla Falsini nelle scuole e Resli Tale presso la Casa circondariale, realizzeranno un murales sui temi del bosco lasciando così un segno tangibile del passaggio del progetto.

*Librimmaginari* è un progetto di promozione del libro illustrato e della lettura nato nel 2010 a cura di Marco Trulli e Marcella Brancaforte e realizzato da Arci Viterbo con il sostegno della Regione Lazio, L.r.16/2008 - Avviso pubblico Io Leggo.

Per informazioni:

ufficiostampaarciviterbo@gmail.com  
www.arciviterbo.it/librimmaginari

## Dal vivo! Strati della Cultura 2017

Si svolge a Parma il 19 e 20 maggio l'edizione 2017 di *Strati della Cultura*, dedicata principalmente alle attività di spettacolo dal vivo che trovano spazio all'interno della rete dei circoli Arci in Italia.

I dati SIAE 2015 per l'Arci a livello nazionale riportano un complesso di 1.381 organizzatori, 24.932 spettacoli (cinema, teatro, musica, altro) e 3.010.846 partecipanti.

Questa diffusa e capillare pratica di spettacolo vede per oltre la metà degli spettacoli organizzati la partecipazione gratuita del pubblico.

Queste attività sono, a tutti gli effetti, la porta di accesso al palco per i nuovi talenti. È una rete che promuove un immenso lavoro di scouting che consente, non attraverso la forma del talent show, a tanti giovani, e non, di misurare la propria proposta artistica direttamente con il pubblico, crescere e migliorare in questo confronto. Sono anche un formidabile strumento di contrasto alla desertificazione culturale che spesso aggredisce le periferie, le frazioni, le aree interne del nostro paese.

Per maggiori informazioni e prenotazioni rivolgersi a Sabrina Milani ([milani@arci.it](mailto:milani@arci.it)) e Carlo Testini ([testini@arci.it](mailto:testini@arci.it)), telefono 0641609501.

Programma completo su [www.arci.it](http://www.arci.it)

## Il bando 'Smart it up!' per progetti creativi

Smart, società mutualistica per artisti, è una cooperativa impresa sociale parte di un gruppo europeo che tutela il lavoro di artisti e creativi, semplificando la gestione dei loro progetti professionali e sostenendone la mobilità internazionale. Il bando *Smart it up!* permette ad artisti e creativi di richiedere un sostegno economico a parziale copertura delle spese di produzione fino ad un massimo di 3.000 euro a progetto. Il sostegno erogato è da considerarsi parzialmente a fondo perduto (1.000 euro) e parzialmente come un anticipo delle spese di produzione (massimo 2.000 euro) la cui restituzione sarà definita in base alle caratteristiche dei progetti selezionati. Il bando Smart it up! riceve il sostegno di Fondazione Cariplo. I settori presi in esame sono: teatro, danza, circo, performance, musica, video e fotografia (reportage). Le attività potranno realizzarsi in Italia e/o all'estero. Una commissione di esperti appositamente costituita valuterà le domande individuando gli aventi diritto, stilando una graduatoria dei progetti ed approvando l'entità del finanziamento da assegnare a ciascun vincitore. La lista dei progetti finanziati verrà stabilita sulla base della graduatoria: saranno scelti i progetti con la migliore valutazione, nell'ambito di un budget complessivo di 30.000 euro messo a disposizione per il bando. È possibile partecipare fino al 29 aprile 2017.

Le candidature dovranno essere presentate esclusivamente via mail all'indirizzo: [info@smart-it.org](mailto:info@smart-it.org)

# Monsanto guadagna milioni di dollari con un pesticida tossico, abbiamo bisogno di milioni di firme per fermarla!

Il glifosato è un pesticida dannoso per l'ambiente e pericoloso per l'uomo, presente nel nostro cibo, nella nostra acqua, e nei nostri corpi. Quasi un europeo su due, tra quelli che si sono sottoposti al test, avevano tracce di questa sostanza tossica nelle urine, che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito probabile cancerogeno per l'uomo.

La grande mobilitazione pubblica che si è sviluppata lo scorso anno a livello europeo ha evitato che l'uso del glifosato venisse permesso nei prossimi 15 anni sui campi italiani ed europei. Adesso si tratta di andare avanti con la mobilitazio-

ne dei cittadini fino alla messa al bando totale del pericoloso erbicida evitando che sulla nostra pelle la Monsanto guadagni milioni di euro vendendo glifosato in tutto il mondo.

Ora abbiamo la possibilità di toglierlo dal mercato europeo, raccogliendo 1 milione di firme entro l'estate, per chiedere alla Commissione Europea di vietarne l'utilizzo in tutti i paesi membri.

Non è una petizione normale, ma un'iniziativa dei cittadini europei: uno strumento di democrazia dal basso che vincola la Commissione Europea a prendere in considerazione la richiesta dei cittadini.

Per questo stanno partecipando realtà di tutta Europa.

Se la campagna avrà successo potrebbe essere il primo passo per un cambiamento dei modelli di agricoltura in tutta Europa, spingendo i paesi a potenziare le politiche a sostegno dall'agricoltura biologica e biodinamica. Nell'interesse della nostra salute e dell'ambiente.

Sarai parte di questo cambiamento?

Abbiamo bisogno di migliaia di firme al giorno, la tua è importante, così come quella dei tuoi amici e contatti

Firma e condividi sui social e via mail!

<https://stopglyphosate.org/it/>

## L'ICE sul glifosato

### COS'È UN ICE

L'iniziativa dei cittadini europei (ICE) è uno strumento per chiedere che la Commissione europea proponga una legislazione in una delle materie di competenza dell'UE.

Un'ICE deve essere firmata da almeno un milione di cittadini dell'Unione europea con soglie minime raggiunte in almeno sette Stati membri.

### IL CONTESTO DELL'ICE CONTRO IL GLIFOSATO

Nel corso dell'ultimo anno e mezzo, la campagna contro la ri-approvazione del glifosato ha mobilitato in modo impressionante l'opinione pubblica in molti paesi dell'UE. Grazie alla collaborazione di una rete di organizzazioni e iniziative, si è riusciti a bloccare i piani della Commissione per rinnovare la licenza glifosato per altri 15 anni. Anche l'estensione tecnica di 18 mesi della licenza per l'uso del glifosato proposta dalla Commissione non è riuscita a vincere con una maggioranza qualificata degli Stati membri dell'UE. Questo è stato un grande risultato!

La Commissione ha decretato ancora una proroga di 18 mesi per attendere la decisione dell'Agenzia europea delle sostanze chimiche (ECHA) su una possibile classificazione del glifosato, che si pronuncerà entro novembre 2017. La Commissione deciderà se rinnovare



la licenza per il glifosato - e in caso affermativo, a quali condizioni - entro la fine del 2017 al massimo.

Una campagna basata su un'ICE consentirà di utilizzare questo tempo prima della classificazione dell'ECHA per continuare a mobilitare l'opinione pubblica e portare la battaglia contro i pesticidi ad un livello successivo.

### L'ICE CONTRO IL GLIFOSATO HA LE SEGUENTI FINALITÀ:

- formare una rete europea di organizzazioni per fare pressione sulla Commissione europea e sui singoli stati membri per vietare l'uso del glifosato;
- collegare il dibattito sul glifosato con le più ampie domande di riforma delle procedure di autorizzazione e di obiettivi vincolanti di riduzione dell'uso di pesticidi in Europa;
- garantire che si mantenga alta l'attenzione sulla decisione che il Parlamento

europeo dovrà prendere sulla ri-approvazione dell'uso del glifosato;

- difendere il principio di precauzione, in connessione con le campagne contro il Ttip e Ceta;
- rafforzare l'idea di un'Europa in cui cittadini possano essere parte attiva.

### TESTO ICE DEPOSITATO ALLA COMMISSIONE EUROPEA (traduzione ufficiale)

**Titolo:** Vietare il glifosato e proteggere le persone e l'ambiente dai pesticidi tossici

**Oggetto:** Si invita la Commissione europea a proporre agli Stati membri l'introduzione di un divieto di utilizzare glifosato, a riformare la procedura di approvazione dei pesticidi e a fissare obiettivi di riduzione obbligatori al livello dell'UE per quanto riguarda l'uso dei pesticidi.

### Obiettivi principali:

Vietare gli erbicidi a base di glifosato, una sostanza messa in relazione con il cancro negli esseri Umani e con il degrado degli ecosistemi; garantire che la valutazione scientifica dei pesticidi per l'approvazione regolamentare dell'UE si basi unicamente su studi pubblicati, che siano commissionati dalle autorità pubbliche competenti anziché l'industria dei pesticidi; fissare obiettivi di riduzione obbligatori per l'uso dei pesticidi al livello dell'UE, in vista di un futuro senza pesticidi.

# Il suolo, un bene comune?

## Un milione di firme perché l'Europa lo riconosca

✦ di **Damiano Disimine** segreteria nazionale Legambiente

2 miliardi di ettari: è la dimensione dell'orto globale, le terre che, per ragioni climatiche, e morfologiche, si prestano all'utilizzo agricolo. A conti fatti, sono meno di 3000 mq di terre coltivate per abitante, e con la crescita demografica saranno 2000 mq dopo il 2050.

Una disponibilità che non è possibile aumentare, che invece è minacciata da processi di degrado, connessi all'eccessivo sfruttamento agricolo: non a caso le Nazioni Unite hanno posto l'arresto del degrado e della desertificazione tra i più sfidanti obiettivi (*Sustainable Development Goals*) all'attenzione dei governi, tenuto conto anche dei controversi effetti del cambiamento climatico, che accentuerà il degrado nei climi caldi, ma permetterà di spostare verso nord i limiti delle coltivazioni.

Il suolo è un bene scarso quanto essenziale, visto che da esso ricaviamo il 95% del cibo globale. Non è una risorsa di cui esistono giacimenti nascosti: è tutto in bella vista sotto i nostri piedi, racchiuso nei primi decimetri di crosta terrestre.

La produzione di cibo occupa un posto speciale per la nostra specie, ma il suolo svolge anche altre funzioni, fondamentali per la vita: dalla ritenzione e filtraggio delle acque all'accumulo di carbonio in forma organica, per arrivare al supporto alla biodiversità, incluse le comunità di organismi che chiudono i cicli degli elementi vitali. E il suolo non è rinnovabile, poiché i processi che lo generano richiedono millenni: la perdita è definitiva e, diversamente dalle fonti di energia, per il suolo non esiste alternativa. Non su questo pianeta.

Nella nostra storia e nel presente siamo abituati a tracciare confini sul suolo: sono le geografie variabili dei 'suoli patrii', ridefinite da guerre sanguinose, le proprietà private o collettive, i perimetri delle lottizzazioni, le conquiste coloniali del passato e il moderno *land grabbing*, l'acquisizione di terre da parte di multinazionali che le tolgono alle comunità indigene per produrre

commodities da immettere nel mercato globale. Ma il suolo è una risorsa per il bene comune, di cui occorre essere custodi anche nell'esercizio del diritto di proprietà: ogni degrado di suolo è un debito che maturiamo verso le future generazioni.

Eppure in Europa, ogni anno, vengono coperti di cemento 100.000 ettari di territorio, per citare solo il più appariscente fra i degradi. Nonostante le evidenze di contaminazione, consumo ed erosione, in Europa non esiste alcuna disciplina che riconosca le funzioni naturali dei suoli come servizi collettivi. È quanto

un'area estesa come l'intera città di Roma.

Senza un suolo sano e vivo non c'è futuro per l'uomo.

Oggi il suolo è violentato, soffocato, contaminato, sfruttato, avvelenato, maltrattato, consumato. Un suolo sano e vivo ci protegge dai disastri ambientali, dai cambiamenti climatici, dalle emergenze alimentari. Tutelare il suolo è il primo modo di proteggere uomini, piante, animali.

Nonostante questo, in Europa, non esiste una legge comune che difenda il suolo. I cittadini di tutta Europa



invece chiede la campagna *#salvaisuolo*, con una petizione alla Commissione Europea: una iniziativa popolare per indurre questa istituzione a sviluppare una direttiva sul suolo, a cui si conformino gli Stati membri e che declini il principio che il suolo è (anche) un bene comune, che il diritto di proprietà delle terre non può essere esercitato in modo arbitrario, e che l'accesso alla terra è un diritto fondamentale di ogni comunità. Per firmare la petizione basta collegarsi a [www.salvaisuolo.it](http://www.salvaisuolo.it), oppure presentarsi ad uno dei banchetti allestiti in occasione dell'*Earth Day*, il 22 aprile. Ricordando che per la firma è richiesto il documento di identità.

### SALVA IL SUOLO

Ogni anno in Europa spariscono sotto il cemento 1000 kmq di suolo fertile,

chiedono di difenderlo dal cemento, dall'inquinamento e dagli interessi speculativi.

Oltre 400 associazioni chiedono all'UE norme specifiche per tutelare il suolo, bene essenziale alla vita come l'acqua e come l'aria.

### COSA CHIEDIAMO

Chiediamo che il suolo venga riconosciuto come un patrimonio comune che necessita di protezione a livello europeo, in quanto garantisce la sicurezza alimentare, la conservazione della biodiversità e la regolazione dei cambiamenti climatici.

Chiediamo un quadro legislativo che tuteli i suoli europei dall'eccessiva cementificazione, dalla contaminazione, dall'erosione, dalla perdita di materia organica e dalla perdita di biodiversità.

# Premio Cat 2017

## Recensioni arrivate da tutta Italia

✦ di **Piero Verani** Associazione culturale Cinemaniaci

Il contest delle recensioni cinematografiche indetto da Cinemaniaci associazione culturale ha attirato l'attenzione degli aspiranti critici del cinema residenti in tutto il Paese. Dopo l'esaltante serie di workshop e masterclass tenuti da Gianni Canova, Pier Maria Bocchi, Mauro Gervasini, Emanuela Martini e Paolo Mereghetti a Piacenza, siamo davvero usciti dalle mura pia-



centine: se le lezioni piacentine hanno avuto un impatto molto forte sul - ma limitato al - territorio, il contest è arrivato in province dove molte persone faticano a localizzare geograficamente la piccola Piacenza. Merito è certamente anche della rete Ucca, diffusa capillarmente a livello nazionale e radicata nei territori. Le 40 province dalle quali provengono i ragazzi che hanno inviato le recensioni sono: Bologna, Catania, Foggia, Lodi, Lucca, Milano, Monza-Brianza, Napoli, Piacenza, Roma, Torino, Verona, Campobasso, Pavia, Catanzaro, Livorno, Lecce, Cuneo, Forlì-Cesena, Bergamo, Arezzo, Genova, Varese, Matera, Firenze, Potenza, Salerno, Palermo, Caltanissetta, Bari, Pistoia, Brescia, Cosenza, Cremona, Padova, Novara, Ancona, Chieti, Pisa, Carbonia-Iglesias. Due recensioni arrivano dal Regno Unito; le hanno scritte due ragazze italiane all'estero per motivi di studio.

Le recensioni in gara per il *Premio Cat* 2017 sono in totale 175, di cui 74 recensioni tweet da 140 caratteri e 101 recensioni da 1.400 caratteri. La 'follia' della recensione tweet ha resistito: pur essendo a rischio di fraintendimento o sottovalutazione, i ragazzi hanno colto il senso della scelta della categoria della recensione tweet, apparentemente una contraddizione in termini.

Molti hanno scelto di partecipare a entrambe le sezioni di gara; alcuni hanno trovato difficile esprimersi nella forma brevissima del tweet optando per una recensione più articolata, altri hanno rifiutato la recensione classica, invece, puntando tutto sul tweet. Mi sembra opportuno sottolineare che i premi sono delle stessa entità sia per le recensioni tweet che per le recensioni standard, proprio per dare dignità a una forma nuova, diversa ma importante di scrit-

tura; si tratta di premi davvero molto ricchi e interessanti (fino a 1.000 per la recensione prima classificata in ciascuna categoria) per giovani studenti e a fronte del tipo di impegno richiesto.

La Giuria che si occupa della valutazione dei testi iscritti al contest è costituita da Pier Maria Bocchi, Gianni Canova, Luca Malavasi, Emanuela Martini e Paolo Mereghetti. L'esito del concorso con la premiazione è previsto entro il 31 maggio a Piacenza con un momento celebrativo in ricordo del critico Giulio Cattivelli a cui è dedicato il progetto.

In generale, comunque, va detto che il numero di recensioni pervenute è nettamente superiore, circa 220, ma i testi non sono stati ammessi al concorso perché non sono stati rispettati tutti i criteri del regolamento: alcuni ragazzi hanno mandato più di una recensione per la medesima categoria (il limite è di una recensione per ciascuna categoria), altri hanno invece recensito film di molti anni fa (era possibile recensire film lungometraggi distribuiti in prima visione nei mesi di gennaio e febbraio 2017), qualcuno non è riuscito a rispettare la deadline delle 23:59 di martedì 28 febbraio 2017. Riteniamo questi numeri soddisfacenti per 'un'opera prima' quale è questa prima edizione del Premio Cat.

Altri numeri utili a fini statistici: delle 175 recensioni ammesse al contest 40 sono state scritte da giovani piacentini, cioè il 23% (23 recensioni tweet, 17 recensioni da 1.400 caratteri), mentre 134 provengono da tante diverse regioni italiane, cioè 77% non è piacentino e questo dato conferma la vocazione nazionale dell'iniziativa nata a Piacenza, ma con ambizioni di larga diffusione in tutta Italia (51 recensioni tweet, 83 recensioni da 1.400).

Sono 114, invece, i testi scritti da studenti universitari (65,5%) e 60 quelli redatti da

liceali o da giovani diplomati che non studiano all'università, di cui 34 piacentini (34,5%).

Per quanto riguarda l'età ricordiamo che il contest era aperto ai giovani tra i 16 e i 26 anni; se suddividiamo i partecipanti in maggiori e minori di 20 anni, scopriamo che 109 sono i ragazzi tra i 21 e i 26 anni (62,6%), 65 quelli tra i 16 e i 20 anni di età (37,4%). Dal punto di vista del genere rileviamo che 99 sono i testi scritti da maschi

(56,9%), 75 quelli scritti da femmine (43,1%). Dunque, prevale lo studente 'universitario maschio'.

Tra gli aspiranti recensori ci sono anche allievi del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, dello IULM, delle facoltà di Cinema, media e comunicazione e del DAMS di Bologna, Torino, Milano, dell'Accademia di belle arti di Brera e di Napoli, della Bocconi, del Politecnico di Torino, della scuola Holden di Torino.

La qualità dei testi pervenuti è eterogenea per vari motivi tra cui l'ampio spettro delle età anagrafiche e l'essere studenti liceali vs allievi di facoltà specifiche, ma alcuni ragazzi molto giovani che non studiano cinema sono stati decisamente più bravi di altri sulla carta favoriti. Il fatto di obbligare i ragazzi a scegliere di recensire film usciti nelle sale in prima visione nei mesi di gennaio e febbraio ha portato a una omogeneità dei testi che, se da un lato ha limitato i partecipanti, dall'altro certamente permette una maggiore confrontabilità nell'approccio all'analisi del film e alla scrittura.

Il film più recensito è *La la land* con 35 recensioni (10 tweet e 25 da 1.400 caratteri), al secondo posto c'è *Arrival* con 29 recensioni (11 tweet e 18 da 1.400 caratteri), entrambe opere di giovani autori apprezzati dalla critica e dal pubblico, produzioni importanti con attori hollywoodiani ma non kolossal. Medaglia di bronzo per *Manchester by the sea* con 10 recensioni (tutte da 1.400 caratteri). Seguono *Split*, *La battaglia di Hacksaw Ridge*, *Barriere* e molti altri titoli usciti in sala nel periodo gennaio-febbraio 2017. Curiosità che viene in mente nell'analisi dei dati alla luce del brutto pasticcio della Notte degli Oscar: *La la land* batte *Mo'night* 35 a 6 nel numero delle recensioni. Cioè 20% contro 3%. L'Oscar dei ragazzi del *Premio Cat 2017* va a *La la land!*

# 'Da pari a pari. Le prime donne al voto nel Salento'

## Il documentario di Arci Lecce

Sarà presentato il 7 aprile alle 18, nella sala 3 del Cinema Massimo, *Da pari a pari*, un documentario prodotto da Arci Lecce e realizzato dal regista salentino Corrado Punzi in collaborazione con il giornalista Stefano Martella.

Alla presentazione parteciperà la giornalista e scrittrice Luciana Castellina insieme alla presidente del comitato territoriale Arci di Lecce Anna Caputo. Il documentario è stato voluto da Arci Lecce per omaggiare e testimoniare quel momento della democrazia italiana nel quale dopo anni di lotte le donne poterono finalmente esprimere il proprio voto al referendum Monarchia-Repubblica del 2 giugno 1946.

La prospettiva è quella del Salento dell'epoca e delle donne che lo abitavano, alcune delle quali sono protagoniste del video. Ad una di loro, venuta a mancare durante il montaggio del film, è dedicato questo lavoro: Rosa Pezzuto.

Dalla viva voce delle donne emerge, insieme alla conquista di un diritto fondamentale di cittadinanza, l'ambiente sociale e politico dell'epoca: la consapevolezza dell'acquisizione del diritto di voto si affianca alla presa di coscienza dei propri diritti di lavoratrici. Alcune donne salentine di Botrugno, Diso, Lizzanello, Trepuzzi e Lecce, oggi

ultananovantenni, ricostruiscono nel video quel periodo, raccontando sia di figure centrali come Cristina Conchiglia, sia di episodi di lotta che coinvolsero le 'tabacchine', contrassegnando tappe fondamentali del percorso di emancipazione femminile e territoriale.

La partecipazione straordinaria di Luciana Castellina e il contributo dello storico Salvatore Coppola, figlio di una delle donne intervistate, consentono con i loro interventi di riannodare i fili sottili che uniscono le storie e che tracciano l'immagine della donna salentina, tra tradizione e progresso.

*Te parù a parù* è una delle frasi pronunciate da una 'tabacchina' intervistata nel film: sintetizza la voglia delle donne di essere alla pari non solo con gli uomini, ma anche con quei datori di lavoro che le trattavano come schiave. Il primo voto delle donne è, allora, solo il simbolo di un percorso di emancipazione ancora in atto.

La produzione del film è di Arci comitato territoriale di Lecce, la produzione esecutiva di Muud Film. La regia è di Corrado Punzi, il montaggio di Mattia Epifani. Ricerche e interviste sono state condotte dal giornalista Stefano Martella.

**i fb Arci Lecce**

## Al circolo Tina Merlin la mostra 'Resistenza etiope e crimini fascisti'

Dall'8 al 22 aprile, presso il circolo Arci Tina Merlin di Montereale Valcellina (PN) sarà possibile visionare *Resistenza etiope e crimini fascisti*, mostra fotografica sulla storia dell'invasione italiana d'Etiopia.

Le foto riprodotte, alcune anche molto forti, provengono dall'archivio di FARI (Federazione delle Assemblee Rastafari in Italia) e dal Fondo 'Umberto Gorza' dell'Archivio Fotostorico Feltrino: tramite queste immagini, viene illustrata la guerra e l'uso di armi bandite dai trattati internazionali, l'occupazione, le rappresaglie, gli avvenimenti che seguirono l'attentato a Graziani, la storia della resistenza etiope e dei suoi eroi. Per la prima volta vengono mostrate al pubblico una selezione di scatti del soldato feltrino Umberto Gorza: nel 1935 venne inviato come geniere in Africa, dove servì l'esercito italiano nell'invasione

etiope. Con un piccola macchina fotografica 5x8 egli documentò, con quasi 600 foto, gli avvenimenti e i fatti di quegli anni, scatti personali che solo pochi anni fa sono stati resi pubblici grazie alla donazione che il figlio Alvaro ha fatto all'Archivio Fotostorico Feltrino.

All'inaugurazione, in programma sabato 8 aprile alle 18, sarà presente Matteo Dominioni, storico e ricercatore, autore di *Lo sfascio dell'Impero*, che illustrerà l'esposizione, soffermandosi sull'episodio della strage delle grotte di Zeret, avvenuto l'8 aprile 1939. Alle 21 esibizione con canti della tradizione Nyahbinghi - Rastafari a cura di FARI, a seguire dj set.

I fondi raccolti verranno devoluti al centro per l'infanzia Yawenta Children Center, Shashamane, Etiopia.

**i www.arctinamerlin.it**

## IN PIÙ

### STAMPA E POTERE

**PALERMO** Appuntamento il 7 aprile alle 19 al Porco Rosso con *Stampa e potere, storie di censura giornalistica*, libro di Patrizia Maltese edito da Villaggio Maori Edizioni. Il testo apre uno spiraglio sul mondo dell'informazione locale e siciliana, dagli editori monopolisti alle difficoltà che incontrano quotidianamente i cronisti spesso a contatto con minacce, querele, casi di mobbing e licenziamenti. Una delle vicende che sarà raccontata durante la serata è quella che ha riguardato gli ormai ex giornalisti delle emittenti televisive Antenna Sicilia e Telecolor. Vicenda che viene ripercorsa nelle pagine del libro da Flaminia Belfiore e dalla redattrice di Telecolor Ada Mollica.

**i www.arciPalermo.it**

### IL VALORE UMANO

**MESAGNE (BR)** Il 9 aprile presso il circolo Arci Cabiria, a partire dalle 20.30, si terrà il primo cineaperitivo a tema *Il valore umano* della rassegna *Cinecronici* di aprile. Dopo l'aperitivo, si prosegue con la proiezione del documentario *Colibrì* e con l'incontro con il regista Luciano Toriello, che racconterà al pubblico l'esperienza di due volontari italiani dell'Ong Amigos do bem estar, che, dopo essere entrati in contatto con la tribù indigena degli Wajäpi, dove la malaria continua ad avere un'incidenza elevata, hanno deciso di tornare per costruirvi un presidio medico-sanitario. Ingresso riservato ai soci Arci.

**i fb Arci Brindisi**

### ALTRISUONI

**SAVONA** *Altrisuoni* è una rassegna di musica unplugged dedicata a giovani e meno giovani songwriters del territorio che si svolgerà dal 7 aprile al 16 giugno presso il circolo Arci Al.Trove. Gli artisti si esibiscono in modalità semi-acustica, con preferenza di esibizioni a solo, in duo o trio ma con l'esclusione di strumenti 'rumorosi' come batteria e percussioni pesanti. Il clima che si vuole creare è quello in cui l'artista si relaziona al pubblico in modo intimo e amichevole, quasi come un concerto da camera, tipica della musica del Rinascimento e del Barocco, che sta tornando in auge negli ultimi anni.

**i fb Arci Savona**

## AZIONISOLIDALI LE NOTIZIE DI ARCS

a cura di **Francesco Verdolino**

### LAVORA CON NOI

ARCS sta selezionando la figura di assistente amministrativo da inserire nell'ambito dell'iniziativa *We Are Future: formazione professionale e inclusione socio-economica di giovani, donne e disabili in Libano e Giordania* finanziata dall'AICS- Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, nell'ambito dell'iniziativa di emergenza *Dalla vulnerabilità alla resilienza: interventi per migliorare le condizioni di vita dei rifugiati siriani e della popolazione ospitante in Libano e Giordania*.

Il/la candidato/a svolgerà le sue mansioni in raccordo con il/la responsabile del progetto e con il/la referente amministrativo in sede, e risponderà alla direzione generale di ARCS.

Tra i requisiti richiesti ci sono la laurea o diploma in economia, amministrazione e controllo, management oppure scienze politiche e relazioni internazionali; un'esperienza professionale di almeno tre anni maturata nella pianificazione e gestione di budget e di piani operativi e nella redazione dei report narrativi e finanziari, preferibilmente in contesti di emergenza e per donatori istituzionali; esperienza nella rendicontazione di progetti finanziati dall'AICS e/o dall'Unione Europea; ottima conoscenza delle procedure di gestione e rendicontazione dei progetti cofinanziati da AICS e Unione Europea. È preferenziale la conoscenza della lingua araba e del contesto Paese Libano e/o Giordania. La sede di lavoro è Beirut, con missioni nel Paese e in Giordania e la durata del progetto 1 anno.

La retribuzione è di 3.400 Euro lordo aziendale/mese.

La persona selezionata svolgerà funzioni di amministrazione del progetto co-finanziato dell'AICS, assicurando la corretta redazione dei contratti in accordo con la normativa in vigore nei Paesi e con le norme del donatore, supporterà il capo progetto nella definizione delle procedure di pagamento di fornitori e collaboratori e nella redazione della reportistica e dei modelli tecnici e contabili di progetto. Inviare il proprio CV a: [arcs@arcs.it](mailto:arcs@arcs.it) e [federica.damico@arcs.it](mailto:federica.damico@arcs.it) entro il 9 aprile 2017 indicando in oggetto 'Candidatura Assistente Amministrativo Libano Livelihoods\_Nome Cognome'.

# Rai, appello per una rappresentazione senza stereotipi delle donne

di **Gabriella Cims** promotrice Appello Donne e Media

*La chiusura del programma di Paola Perego per una rappresentazione beccera delle donne non è sufficiente per dire che la Rai ha attuato i 13 impegni siglati nel 2011 nel Contratto di servizio pubblico radiotelevisivo per una rappresentazione moderna, plurale e non stereotipata delle donne. Per questo, Donne e Media, il network di migliaia di persone, lancia un appello per rispettare l'accordo.*



L'ennesimo scivolone su una rappresentazione falsa delle donne ha messo sul banco degli imputati la trasmissione di Paola Perego che, nel programma *Parliamone sabato* sulla rete ammiraglia della tv pubblica, ha costruito un'intera puntata sul perché preferire 'le donne dell'Est' alle italiane, con tanto di ospiti a dibatterne.

La trasmissione, dopo il solito giro di indignazioni e dichiarazioni, è stata cancellata.

Ma ciò è davvero sufficiente per dire che Rai ha attuato i 13 impegni siglati nel 2011 nel Contratto di servizio pubblico radiotelevisivo per una rappresentazione moderna, plurale e non stereotipata delle donne?

Perché non si riesce a raccogliere nella tv pubblica il grande contributo di crescita che le donne indubbiamente offrono a livello economico, culturale, sociale?

*Donne e Media*, il network di migliaia di persone tra singoli, associazioni e rappresentanze del mondo della cultura e della ricerca scientifica che si sono mobilitate in rete a partire dal 2009 per il superamento degli stereotipi di genere nei media attraverso una campagna web, ha inviato una lettera al management

della Rai, alla sottosegretaria con delega alle Pari Opportunità Maria Elena Boschi, al presidente della commissione parlamentare di Vigilanza, Roberto Fico, al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Nella lettera i testimonial del network rivolgono una domanda alle autorità competenti: chi è responsabile della mancata attuazione degli impegni assunti nel Contratto di Servizio, dal 2011? Paola Perego paga per tutti?

Ciò è sufficiente per dire che la tv pubblica ha realizzato, tra le iniziative siglate, il programma annunciato per prevenire e contrastare la violenza sulle donne? Chi ha promosso la formazione dei professionisti che collaborano con la Rai? Chi ha ampliato con appositi elenchi il numero di esperte da interpellare nei diversi programmi?

Chi ha convocato un tavolo tecnico sul tema?

Sono domande a cui dovranno fornire risposte coloro che ne sono responsabili.

### arcreport n. 11 | 6 aprile 2017

In redazione

**Andreina Albano**  
**Maria Ortensia Ferraro**

Direttore responsabile  
**Giuseppe Luca Basso**

Direttore editoriale  
**Francesca Chiavacci**

Progetto grafico  
**Avenida**

Impaginazione e grafica  
**Claudia Ranzani**

Impaginazione newsletter online  
**Martina Castagnini**

Editore  
**Associazione Arci**

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16  
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 19

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons  
Attribuzione | Non commerciale |  
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>





**arci**

[www.arci.it](http://www.arci.it)

# LA DEMOCRAZIA SCONFIGGE LA CRISI L'ARCI, LA SINISTRA, LA DEMOCRAZIA

**ROMA** | 7 aprile dalle ore 15 alle 19  
Nuovo Teatro Orione - via Tortona 7

## INTRODUCE E CONCLUDE:

Francesca Chiavacci (Presidente nazionale Arci)

## INTERVENGONO:

Massimo Bray, Michele Emiliano, Claudio Fava,  
Paolo Ferrero, Monica Frassoni, Nicola Fratoianni, Cristiano Gori,  
Riccardo Magi, Matteo Orfini, Andrea Orlando, Giuliano Pisapia,  
Carlo Smuraglia, Roberto Speranza, Rosario Strazzullo

da sessantanni  
SEMPRE APERTI

60 <sup>a</sup> 2017

[www.arci.it](http://www.arci.it)